

**Aeroporti
Domani
paralisi
fino alle 14**

ROMA. L'autunno caldo dei trasporti inizia domani con lo sciopero dei dipendenti di Civiltà (la direzione generale dell'aviazione civile) in lotta per una vertenza interna. Gli aeroporti resteranno bloccati dalle 8 alle 14. Aumento di stipendio, fondo di produttività, straordinari: queste le questioni alla base della protesta. I dipendenti di Civiltà (si tratta di lavoratori addetti ad una serie di autorizzazioni e controlli obbligatori per l'effettuazione dei voli) si battono anche contro alcuni disegni di riforma di Civiltà considerati «generici» e «poco credibili».

Ma, a partire da domenica 25 gli scioperi si allargheranno a macchia d'olio in tutto il settore dei trasporti. Come si sa, le federazioni dei trasporti di Cgil-Cisl-Uil hanno proclamato una mobilitazione straordinaria contro la politica dei tagli decisa dal governo De Mita, una politica volta a ridimensionare servizi pubblici essenziali con grave danno non solo per lavoratori ma anche e soprattutto per gli utenti. Gli scioperi inizieranno domenica 25 settembre per concludersi sabato 8 ottobre. I sindacati, nel pieno rispetto del codice di autoregolamentazione, pur avendo dichiarato uno sciopero generale di tutti i trasporti ha articolato le varie iniziative in modo tale che non si bloccino più comparti contemporaneamente. Questo il calendario delle agitazioni: dalle 21 di domenica 25 per 24 ore si fermeranno i ferroviari aderenti a Cgil-Cisl-Uil, dalle 21 di martedì 26 fino alla stessa ora del 27 invece incroceranno le braccia i ferrovieri del sindacato autonomo Fislis; martedì 27 per 8 ore si fermeranno marittimi e portuali; giovedì 29 scenderanno in sciopero i settori dell'autotrasporto e dell'autooleggio; sempre il 29 fino a venerdì 30 in sciopero per 48 ore anche piloti, tecnici e assistenti di volo; domenica 2 ottobre sarà la volta dei dipendenti delle autostrade e dei taxi; lunedì 3 ottobre i conducenti urbani fermi dalle 9 alle 12; sabato 8 ottobre dalle 9 alle 13 si attarderanno dal lavoro i lavoratori del trasporto aereo aderenti a Cgil-Cisl-Uil (naviganti, settore terra, controllori di volo, Civiltà).

**Trombe tamburi striscioni
doppiette contestate
in quasi tutte le regioni
Un ferito grave in Veneto**

Caccia, sotto il segno della protesta

Quattro feriti e moltissime contestazioni hanno segnato ieri il primo giorno di caccia. Gruppi organizzati di protezionisti con striscioni e trombe hanno disturbato le doppiette in Lombardia - insulti reciproci e auto di verdi con le gomme tagliate -, in Veneto, con raccolta di firme e lancinanti serenate, nelle Marche, in Abruzzo, in Lazio. In molte località, il primo giorno venatorio è andato in fumo.

MARIA R. CALDERONI

ROMA. Finalmente in calo i cacciatori «cattivi», dice la Lipu. Secondo i suoi dati infatti la stirpe venatoria è passata in Italia dal milione e 800mila esemplari di pochi anni fa ad un milione e trecentomila di oggi: basta dar tempo al tempo ed educare le nuove generazioni.

A tener alto l'orgoglio del cacciatore è tuttavia scesa in campo nei giorni scorsi la Federaccia, l'organismo che tessererà il 60 per cento di tutte le doppiette - 1 milione e 460mila, secondo le sue cifre - esentati ancora in Italia. Intanto, gli uomini col fucile sono un bel business. Ogni anno infatti quelle canne fumanti vogliono dire qualcosa come mille miliardi in giro d'affari, che salgono a 2.600 se si tiene conto del cosiddetto indotto. Per la loro brucianza passione gli indomiti perseguitatori di fringuelli, tordi, anitre e lepri, spendono così: il

Paraquat, ad esempio, un pericoloso erbicida tra i più usati in Italia: destinato a morire rapidamente, si calcola, il 50% delle lepri di tre chili, che abbiano assunto, assieme all'erba, 90-150 milligrammi della micidiale sostanza. Per non parlare delle zone umide, alle quali è legata la sopravvivenza di ben 69 specie di uccelli acquatici per necessità riproduttive e di oltre 200 specie per necessità alimentari, insidiate, più che dai cacciatori, dalle trasformazioni a scopo turistico e dall'industrializzazione selvaggia.

Una ciconia dal lungo becco rosso e le ali insanguinate è la foto-simbolo che ha accompagnato la conferenza stampa tenuta dagli ambientalisti a Roma in occasione dell'apertura della caccia: una ciconia abbattuta a Cuneo, mentre era immobile nella cova. Il braccagnolo è tuttora fiorente in Italia, denunciano, e la strage dell'uccellazione è praticata più che mai nelle regioni del Nord, soprattutto in Friuli e in Lombardia, dove addirittura sono ancora funzionanti i «roccoli» per la cattura dei piccoli uccelli migratori. Così come restano in pieno vigore le anatre cacciabili, l'impatto con le doppiette micidiali avviene proprio sugli stormi riproduttivi in rientro primaverile dal-



«Scontro» a suon di musica tra cacciatori ed ecologisti a Lacchiarella, una frazione a dieci chilometri da Milano: per far tacere i fucili e far fuggire la selvaggina sono state suonate trombe e fisarmoniche

siasi, fosse pure una specie rara o protetta.

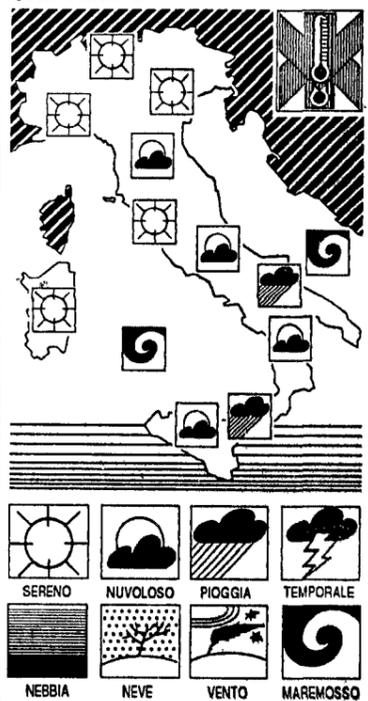
Ma l'accusa più generale è rivolta all'intero calendario venatorio che, secondo gli ambientalisti, inizia troppo presto e chiude troppo tardi. Per esempio, per le anatre cacciabili, l'impatto con le doppiette micidiali avviene proprio sugli stormi riproduttivi in rientro primaverile dal-

l'Africa ai luoghi di nidificazione, e ciò in contrasto anche con la direttiva Cee per la protezione dei migratori. Inoltre, in agosto-settembre, la caccia colpisce gli uccelli ancora in fase riproduttiva, senza contare che in quel periodo molte specie sono ancora implanti e dipendenti dai genitori.

Migliaia di firme sono state

raccolte in calce a una petizione che chiede l'ammissione del fringuello alla uccellazione in Toscana, una regione ad altissima «febbre venatoria» (220mila cacciatori); ma, sull'altro versante, sempre in Toscana, il 30 ottobre i verdi chiamano a votare un referendum contro il traffico, la caccia e la fiera venatoria di Forte Romagnoli a Firenze. Due scontri proprio così inconciliabili?

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la pressione atmosferica sulla nostra penisola è in rapido aumento. Si attenua gradualmente il flusso di aria fredda ed instabile proveniente dai quadranti settentrionali. Ancora fenomeni di instabilità sulla fascia orientale italiana e sulle regioni meridionali ma in fase di graduale attenuazione.

TEMPO PREVISTO: sul Piemonte, la Lombardia, la Liguria, in Toscana, l'Umbria e la Sardegna le zone di sereno interrotte da scariche attive temporali. Sulle tre Marche, sull'Emilia Romagna, le Marche, l'Umbria e gli Abruzzi condizioni di variabilità caratterizzate da alteranza di annuvolamenti e schiarite. Sulle rimanenti regioni meridionali ancora addensamenti nuvolosi con possibilità di piovaschi o qualche temporale.

VENTI: deboli provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI: mosci l'Adriatico e lo Ionio ma con moto ondo in diminuzione, poco mosci gli altri mari.

Zanussi, intesa siglata

PORDENONE. È stato siglato ieri nella sede dell'Associazione Industriali di Mestre l'accordo sindacale valido per le aziende del gruppo Zanussi. Per quanto riguarda la parte economica - come si legge in una nota dell'azienda - l'intesa prevede una pianificazione retributiva, con la progressiva messa a regime del sistema, che comporterà per ciascun

dipendente l'erogazione di 700.000 lire nel 1988, di 920.000 nel 1989 e di un milione 320mila lire nel 1990. Da anni la Zanussi - rileva il comunicato - persegue una politica salariale collegata alla produttività e al suo continuo miglioramento. È una linea d'azione che, sempre secondo l'azienda, trova conferma anche in questa intesa, la cui caratteristica principale è

quella di coinvolgere tutto il personale nel raggiungimento di una maggiore produttività attraverso una prestazione più partecipata dei risultati da conseguire. Questo coinvolgimento - a giudizio della Zanussi - sarà realizzato con una più intensa informazione sugli obiettivi di efficienza dei vari stabilimenti e sui traguardi produttivi da raggiungere nei tempi programmati.

sin qui numerose e forti le richieste nel settore degli autonomi di sottrarsi all'assistenza diretta. La proposta all'esame del governo prevede quindi di non togliere l'assistenza ad alcuna categoria, ma il passaggio all'indiretta, con l'esclusione della spesa ospedaliera. Si possono capire le preoccupazioni del sindacato dei medici di base, assai meno cam-

Donat Cattin «precisa»

ROMA. Il ministero della Sanità ha diffuso una nota sulle polemiche originate dall'intervento del ministro Carlo Donat Cattin al congresso dei medici di famiglia.

«Quanto agli autonomi - afferma la nota - il ministro ha dato notizia della proposta in esame di passaggio all'assistenza indiretta da una consistente parte di essi. Sono state

pagne terroristiche per un simile progetto». «Esso - precisa la nota - ha una motivazione che si riferisce, oltre alle tendenze prima ricordate, alle diverse quote di versamenti contributivi rispetto al reddito denunciato tra dipendenti ed autonomi; i dipendenti versano una percentuale più che doppia e denunciano un reddito che supera il 75 per cento delle intere denunce irpef».

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni...
per ogni campo di interesse

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA

Quilimo Simoncini, giudice, responsabile e coordinatore; Pierluigi Alleva, avvocato Cdl di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Nyrreane Meati e Nicola Malesugni, avvocati Cdl di Milano; Severio Nigro, avvocato Cdl di Roma; Enzo Martino e Nino Raffone, avvocati Cdl di Torino

Garanzia dei servizi pubblici e tutela del diritto di sciopero

BAVERIO NIGRO

questi accordi e alla loro efficacia. Nei servizi pubblici gestiti in regime privatistico il rinvio è, generalmente, ai contratti collettivi, quindi anche a quelli stipulati da sindacati non maggiormente rappresentativi. Ma anche dove, come nel settore pubblico, la contrattazione è svolta dai sindacati maggiormente rappresentativi, risorge il vecchio problema, purtroppo nell'attuale molto concreto (Caso Fiat insegna), di eventuali accordi separati e della efficacia nei confronti dei singoli lavoratori dissenzienti. È possibile ipotizzare un accordo stipulato con organizzazioni che non rappresentino la maggioranza dei lavoratori e al cui rispetto siano obbligate sia le organizzazioni maggioritarie, sia i lavoratori dissenzienti. Mi sembra evidente che una simile soluzione sia inaccettabile. D'altro canto, come è con-

compromesso tra l'esercizio del diritto di sciopero e la salvaguardia di altri valori costituzionalmente protetti e nulla di più. Rimane ferma, ovviamente, la libertà per il sindacato di autolimitarsi nelle azioni di sciopero, in modo da limitare il danno all'utenza, ma questi ulteriori limiti devono rimanere un impegno politico, privo di effetti giuridici. A garanzia del rispetto di questi contenuti dell'accordo, potrebbe prevedersi una specifica forma di impugnazione in giudizio degli accordi stessi da parte di chiunque vi abbia interesse. Non possiamo, però, nasconderci che ogni attività interpretativa presuppone un grado maggiore o minore di libertà dell'interprete. Anche a voler mettere da parte l'indeterminata interpretativa

L'Inadel respinge richieste di pensionati

Sono un ex dipendente Uil-13 di Livorno, pensionato dal 1° agosto 1982, e incazzato perché convinto di non avere percepito dall'Inadel quanto mi spetta.

La differenza della reversibilità di pensionati statali e dell'Inps

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA Rino Bonazzi, Angelo Mazzieri, Paolo Onesti e Nicola Tisci

La percentuale di reversibilità per moglie e figli è diversa a seconda se si tratta di pensione statale o dell'Inps? Quali sono le aliquote applicate?

titolare della reversibilità

percepisce il 60% della pensione complessiva.

I nuovi assegni riduttivi per il nucleo familiare

E' antisindacale lo straordinario oltre i limiti fissati dal Cnl

Cara Unità, nella nostra azienda si continua a ricorrere insistentemente al lavoro straordinario, superando i limiti previsti dall'accordo intervenuto con il sindacato. Anche di fronte alle nostre proteste, la direzione continua a fare i fatti suoi. Vi risulta se la questione è già stata sollevata in sede legale? Vi sarebbero gli estremi per un ricorso?

Il lettore fornisce pochi elementi per poter entrare nel merito, in modo più approfondito, della questione. Ma ci è possibile fornirgli un'informazione interessante che risponde ai due quesiti posti.

La Fiat Cgil ha proposto il ricorso ex art. 28 Statuto dei lavoratori, lamentando oltre la unilaterale norganizzazione aziendale operata dalla Acclr in esplicita violazione di accordi sindacali che prevedono obblighi di informazione e di preventivo esame con il sindacato, anche la costante violazione dell'art. 32 Cnl con la effettuazione di 300.000 ore l'anno di lavoro straordinario. Tale norma prevede che il ricorso al lavoro straordinario deve avere carattere eccezionale e deve trovare obiettiva giustificazione in necessità imprescindibili, indifferibili, di durata temporanea e tali da non ammettere correlativi dimensionamenti di organica; inoltre stabilisce un limite massimo di 80 ore annue per ogni dipendente.

Lettera firmata, Milano